

# La storia dei "Ponti di Pisa" dall'età romana fino a oggi

*È l'ultimo lavoro di Emilio Tolaini, con una nutrita documentazione fotografica*

*Il volume offre un'analisi dettagliata di quali sono stati dal primo nucleo urbano i collegamenti tra le due sponde dell'Arno*

**PISA.** È uscito per le edizioni Ets l'ultimo lavoro di Emilio Tolaini dal titolo "I ponti di Pisa". Il libro ha inaugurato la serie dei "Quaderni di Architetture", nata con l'intento di proporre e approfondire argomenti di architettura e urbanistica del nostro territorio.

"I ponti di Pisa" offre ad un'analisi dettagliata di quali siano stati, dal primo nucleo urbano fino ad oggi, i collegamenti tra le due sponde dell'Arno, creando occasioni di riflessione sulle trasformazioni subite dalla nostra città. «Spesso — dice l'architetto Roberto Pasqualetti nella presentazione — per i nostri scritti ci siamo affidati all'esperienza del prof. Tolaini proprio per le sue peculiarità di storico che restituisce sempre al lettore analisi attente».

Vecchio, Nuovo, di Mezzo, di Spina, di San Barnaba, delle Piagge, della Fortezza, della Campana, Solferino, a Mare, della Vittoria, di Ferro, dei Mocoli, delle Bugie, d'Osoli: sotto i nomi dei ponti passati o presenti, di cemento, di ferro, di barche, levatoi, beneficiari di rendite di case e terreni, luoghi sacri e di giustizia, di processioni, ma anche di finte battaglie e di efferati delitti, di botteghe, di latrine ed caserme, d'insegne e di bandiere e di archi trionfali, di alberi della libertà e di luminare, sopravvissuti oppure scomparsi, portati via dalle piene o anche dal vento di libeccio, sostituiti da passi di barca, incendiati, sbarrati, tagliati, mitragliati, bombardati, fatti saltare, ricordati o dimenticati, ognuno con la propria storia nel quadro appassionante della storia millenaria di Pisa.

Il primo ponte sull'Arno, anche se non vi sono notizie dirette come dice il prof. Tolaini, possiamo considerare probabile che sia esistito alme-

no dalla metà del II secolo a.C. in connessione con la rete stradale romana. Sulla sua ubicazione i pareri sono discordi, anche se tutti lo pongono tra gli attuali ponte Solferino e di Mezzo, vale a dire in corrispondenza di quello che è ritenuto il più antico nucleo abitato di Pisa, nella riva destra del fiume.

In età medievale la prima citazione di un ponte sull'Arno a

Pisa è in una "cartula livelliana" del 30 gennaio 1092, l'anno che Urbano II concesse alla chiesa di Pisa la primazia sulla Corsica. Dove si trovasse il ponte non è indicato, ma si presume che esso non fosse lontano dal

l'oggetto del livello, una terra con casa posta presso la chiesa di San Pietro in Vincoli, in Foriporta. La successiva citazione di un ponte sull'Arno risale al 1° luglio 1103; quell'anno un terreno risulta ubicato "in Chizica, vicino al *pons de Arno* e alla chiesa di Santa Cristina.

Una curiosità, spiegata bene da Tolaini nel libro. Quella riguardante il ponte dei Mocoli. Il 6 gennaio del 1920, giorno della Befana, a seguito di una delle tante piene, cadde il ponte Vittorio Emanuele II, costruito sull'Arno negli anni 1869-1870 per unire le Cascine Nuove a San Piero a Grado e alla tenuta di Tombolo. Era un grande ponte, perché il fiume in quel punto è molto largo. Ne rimane, a metà del viale D'Annunzio, sulla destra, la rampa di accesso interrotta, e sulla sinistra, la strada che porta alla basilica di San Piero a Grado. Il ponte era già conosciuto come ponte delle Cascine, o meglio ancora come Ponte dei Mocoli, a causa dei "mocoli", ossia delle calcificazioni simili a colature, «di cera secondo alcuni — dice Tolaini —, o di moccio secondo altri, formate da filtrazioni dell'acqua».